

Milano

Sala e l'accusa di falso per Expo "Rito immediato voglio la sentenza al più presto"

ORIANA LISO, MILANO

È indagato per falso materiale e ideologico in uno dei filoni di indagine ancora aperti sui lavori di Expo 2015. Ma il sindaco di Milano Beppe Sala, all'epoca commissario unico della manifestazione, ha deciso che non parteciperà all'udienza preliminare di giovedì prossimo, quella in cui si sarebbe deciso su un suo eventuale rinvio a giudizio. Ieri i suoi legali hanno depositato la richiesta di giudizio con rito immediato: andrà quindi direttamente in aula per il dibattimento.

La mossa – la stessa scelta dal governatore lombardo Roberto Maroni, imputato in un altro processo – è stata annunciata ieri dallo stesso Sala, con un post su Facebook. «Sono certo che verrà riconosciuta la mia piena innocenza ed è mia intenzione accelerare quanto più possibile i tempi del processo, per accertare la verità e quindi la mia assoluta estraneità ai fatti contestati»: questa la spiegazione del sindaco, iscritta nel registro degli indagati esattamente un anno fa (per quello si era autosospeso dalla carica), dopo che la procura generale aveva riconsiderato la sua posizione, fino a quel momento non toccata dalle indagini.

I pm gli contestano di aver retrodatato nel 2012 gli atti di nomina di due componenti della commissione che doveva assegnare l'appalto della Piastra, l'infrastruttura portante del sito Expo. Cinque anni dai fatti, «indagini preliminari, pur protratte per un periodo di tempo inusualmente lungo, che non hanno evidenziato alcun elemento di prova idoneo a supportare l'accusa che mi viene mossa»: la prescrizione potrebbe arrivare già a fine 2019 e anche per questo – oltre che per evitare l'assalto mediatico del 14 – che Sala punta a un processo veloce. Per uscirne, secondo la sua linea di difesa, da assolto. Non da prescritto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

